

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**I viveri e l'acqua tagliati ai detenuti in rivolta a San Vittore**

A pag. 6

**La prefettura l'ha inviato al Tribunale di Roma**

**Trovato a Lucca l'originale del bando antipartigiano firmato dal segretario del MSI**

**Un telegramma a firma di Almirante forniva il testo del bando di morte - Respinto un nuovo tentativo di insabbiare il processo**



**Cooperative: bloccare subito i prezzi all'ingrosso**

Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, riunito a Bologna, ha rinnovato la richiesta di un blocco dei listini dei prezzi dei consumi delle grandi industrie produttive, insieme allo scatenamento dell'IVA per gli stessi prodotti.

A Milano CGIL, CISL e UIL, di fronte ai diecimila sfratti in corso di esecuzione, hanno inteso deciso di indire per sabato 7 una manifestazione di protesta. I sindacati chiedono al governo il blocco dei fitti e una serie di misure per la casa a basso prezzo.

In Sicilia è iniziata la settimana di lotta contro il carovita, promossa dal PCI. Iniziative e manifestazioni sono in corso in tutta l'isola per impegnare il governo a misure concrete e in difesa del reddito dei lavoratori.

**A PAGINA 5**

Questa è la prova inconfutabile che l'attuale segretario del MSI, nella sua qualità di capo gabinetto del ministro della Cultura popolare, firmò e diffuse disposizioni e circolari in base alle quali migliaia di italiani furono fucilati. Questa è infatti la copia di un telegramma originale, rinvenuto negli archivi della prefettura di Lucca, inviata ai giudici del tribunale di Roma davanti ai quali si celebra il processo scaturito da una incalza querela del caporione missino all'Unità. Dopo aver acquisito agli atti questo importante documento i giudici hanno dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale respingendo altri tentativi di dilazione.

**A PAGINA 2**

**Un preciso punto di riferimento per tutte le forze democratiche**

## Lo sviluppo del Sud e del Paese tema di fondo al congresso CGIL

**Proficuo dibattito sulla relazione di Lama - Concrete richieste al nuovo governo per risolvere i gravi problemi del Paese - Sottolineata la necessità della lotta unitaria e del collegamento fra fabbrica e società - Tutta la CGIL si batte per raggiungere l'unità organica - Raccolta di fondi per il Vietnam**

Da uno dei nostri inviati

BARI, 3

La proposta dei lavoratori perché avanzi la democrazia, vinca l'unità sindacale e si affermi un nuovo corso politico, che si discute in questo VIII congresso nazionale della CGIL ha già avuto una positiva verifica (oltre naturalmente a quella scaturita al grande dibattito pre-congressuale) in queste due prime giornate di lavoro. Il congresso della CGIL in corso alla Fiera del Levante di Bari infatti sta diventando un momento di incontro, un punto di riferimento importante per quelle forze che sono impegnate, anche se su diversi fronti, per mutamenti profondi della società italiana.

In questo congresso nessun atto è formale. Tutto acquista un significato preciso, trova una sua collocazione. Non sono stati formali ieri sera i saluti portati dal sindaco di Bari, dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente dell'ente Fiera, così come non è stato un atto formale il lungo applauso che ha salutato il discorso del segretario generale della CGIL e l'abbraccio fra Luciano Lama e Bruno Storti. Non lo sono neppure i telegrammi di adesione che stanno giungendo da ogni parte d'Italia. Non sono le iniziative che si svolgono parallelamente al congresso, come la raccolta di fondi per la costruzione di case, scuole, ospedali nel Vietnam.

**Si riunisce il Comitato centrale socialista**

## Oggi il PSI decide l'atteggiamento sul nuovo governo

**Gli orientamenti delle correnti - Subito dopo previste riunioni di PSDI, PRI e DC - Le indiscrezioni sulle assegnazioni dei ministeri**

Oggi il Comitato centrale socialista darà un giudizio sulle intese raggiunte al Viminale al termine della trattativa quadripartita per il governo. I socialisti debbono sciogliere il nodo di fronte al quale il loro Partito si trova da quando si è aperta la crisi: entrare in un governo quadripartito, cosiddetto «organico», oppure assicurare l'appoggio esterno a un tripartito DC-PSDI-PRI? Quelli i socialisti avranno espresso un voto, si riuniranno le direzioni della DC, del PRI e del PSDI, per prendere le ultime decisioni. L'on. Rumor, quindi, dovrebbe essere in grado di sciogliere la riserva con il presidente della Repubblica entro la fine della settimana.

Dopo la riunione della Direzione socialista dell'altro ieri, è impressione generale che il CC del PSI non avrà uno svolgimento molto movimentato. L'on. De Martino ha già avuto - prima e dopo la Direzione - colloqui con tutti i maggiori esponenti del Partito, raggruppando, tra l'altro, elementi utili per la propria relazione. Tra le correnti, è evidente l'orientamento del neomembro e del demarcatissimo in favore della partecipazione diretta al governo: i manciniani ed i membri del gruppo Bertoldi-Manca si sono mossi, in sostanza, su di una linea non pregiudiziale nei confronti della combinazione governativa, chiedendo che il governo che si sta delineando venga giudicato dai fatti, e cioè dal programma, dagli atti immediati che compirà e dalla sua «struttura»: la sinistra lombardiana, invece, ha esplicitamente richiesto che il PSI entri solo nella maggioranza.

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)



## INCENDI A CATENA A ROMA

Oltre 150 incendi sono divampati nella giornata di ieri nella capitale e in numerose zone della provincia. Il più grave si è sviluppato alla borgata Ottavio dove sono andati distrutti centinaia di ettari di alcune tenute agricole. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino al tramonto per domare le fiamme. Nella foto: vigili del fuoco impegnati a spegnere, a Villa Ada, uno dei tanti roghi.

**A PAGINA 2**

**«Inversione di tendenza» e problemi della scuola**

NON CHIEDIAMO al nuovo governo di ripetere generici impegni per la riforma della scuola, per la soluzione dei drammatici problemi della scuola e dell'Università.

Ricordiamo le enfatiche dichiarazioni programmatiche dell'on. Andreotti, e non dimentichiamo quale fine esse abbiano fatto, quale politica vi abbia corrisposto, di pesante negazione di tutte le esigenze ed esperienze di rinnovamento della vita scolastica, con la conseguenza di aggravare ed esasperare la crisi. Chiediamo dunque impegni precisi e orientamenti nuovi, da affermare nettamente sin dall'inizio e da tradurre rapidamente in fatti concreti. E questa sarà per noi la base su cui giudicare la politica del governo e decidere il carattere della nostra opposizione.

Si è fatto negli ultimi tempi un gran parlare, da molte parti, di «inversione di tendenza», al punto che questa appare oggi un'espressione in un'abitudine. Ma essa aveva e ha per noi un significato ben determinato. Tra il '71 e il '72 si è spostato a destra l'asse della direzione politica del paese: si tratta ora di realizzare uno spostamento in senso opposto e non solo sul piano degli schieramenti di governo, ma insieme su quello degli indirizzi, dei metodi, dei rapporti con l'opposizione e col paese, e in modo da superare le contraddizioni e i limiti più gravi delle vecchie esperienze di centro-sinistra. E da questo punto di vista, che abbiamo salutato, secondo le proposte del governo Andreotti, e ci siamo quindi preoccupati di introdurre una serie di questioni qualificanti nel dibattito sulla formazione del nuovo governo, e lo attendiamo alla prova non appena si sarà costituito.

MA CHE COSA deve significare, più specificamente, un'inversione di tendenza nel campo della politica scolastica? In primo luogo, l'abbandono delle concezioni retrive e restrittive dello sviluppo economico e civile del paese, cui si ispirava il centro-destra, e dell'orientamento, che ne discendeva, a far tornare indietro il processo di trasformazione della scuola e dell'Università italiane in scuola e università di massa; ci si deve invece proporre di dirigere e qualificare tale processo, nel quadro di una politica che apra prospettive reali di occupazione per larghe masse di diplomati e laureati. In secondo luogo, il ripudio del dirigismo restauratrici e repressive dell'on. Scalfaro, e il pieno riconoscimento del fatto

## La riunione della Direzione del PCI

La Direzione del PCI ha ascoltato ieri una informazione del compagno Paolo Bufalini sulla situazione politica e l'andamento della crisi di governo. Ha approvato la linea fin qui seguita dagli organi dirigenti del Partito, ha dato mandato all'Ufficio politico e alle presidenze dei gruppi parlamentari di seguire gli sviluppi della situazione e ha deciso di convocarsi la prossima settimana.

Giorgio Napolitano

**Ancora fughe velenose al Petrolchimico di Porto Marghera**

## Dodici operai intossicati dal gas

**Altri sessanta lavoratori hanno ricevuto cure nell'infermeria dello stabilimento - La Montedison non garantisce alcuna misura di sicurezza - Serrata la Sirma durante lo sciopero**

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 3.

Una onnesima fuga di anidride solforosa proveniente dal reparto STAI del Petrolchimico di Porto Marghera, scoppiata dal vento, ha colpito oggi i lavoratori dello stabilimento Montedison, causando gravissimi casi di intossicazione. Dodici lavoratori hanno dovuto essere ricoverati con urgenza nei vari ospedali della provincia, mentre una altra sessantina ha ricevuto le cure di pronto intervento e si profila nell'infermeria dello stabilimento.

Malgrado che i ripetuti incidenti dei giorni scorsi abbiano provocato tra i lavoratori

e le forze politiche, democratiche prese di posizione allarmate, richiedenti misure concrete atte a garantire condizioni di sicurezza nella fabbrica e nel territorio, la Montedison fa orecchie da mercante fingendo di ignorare - fra l'altro - che di tutta la vicenda si sta occupando anche la magistratura.

Del resto quale sia la linea assunta dal padronato a Porto Marghera in relazione alla sicurezza degli impianti e al problema complessivo della salute in fabbrica, è implicitamente indicato dal gravissimo provvedimento di serrata preso, sempre quest'oggi, dalla direzione della SIRMA (sino al 7 luglio) come risposta al-

l'azione articolata dei lavoratori, appunto sui problemi dell'ambiente.

L'incidente presso il reparto STAI del Petrolchimico, è avvenuto in seguito alla rottura di una tubazione che ha provocato due fuoriuscite di gas, delle quali la seconda di vastissime proporzioni. Soltanto una parte del personale è riuscita a sottrarsi, scappando precipitosamente fuori dai cancelli della fabbrica.

Anche questa volta tutti gli accorgimenti di sicurezza non sono stati messi in funzione dalla direzione della Montedison, la quale ha arrestato gli impianti, di dichiarando anzi di avere «necessità di riav-

viare gli impianti alla massima potenza per motivi di produzione».

L'esecutivo di fabbrica della Montedison, ha chiesto, invece, la fermata totale del reparto stesso per non provocare una situazione di pericolo all'esterno.

Ancora una volta, infatti, per un caso fortuito il vento ha sospinto la nube di anidride solforosa verso la Laguna, passando attraverso lo stabilimento Montedison, ed evitando in questo modo i centri abitati di Marghera, Mestre e Malcontenta.

**Tullio Besek**

**A PAG. 4 INTERVENTI SERVIZI E COMMENTI SUL CONGRESSO CGIL**

**Aperti ieri solennemente i lavori della Conferenza di Helsinki**

## GROMIKO: BANDIRE DALL'EUROPA IL RICORSO ALL'USO DELLA FORZA

**Il ministro degli Esteri sovietico è stato il primo oratore a prendere la parola, dopo i discorsi inaugurali del Presidente finlandese Kekkonen e del Segretario dell'ONU Waldheim - L'URSS proporrà una dichiarazione generale sulla situazione e le relazioni fra gli Stati in Europa**

**Il ruolo dei comunisti a Strasburgo**

In occasione dell'apertura, avvenuta ieri, della sessione estiva del Parlamento europeo - cui partecipano per la prima volta i comunisti francesi - è stato il ministro degli Esteri sovietici, Andrei Gromiko, a tenere il discorso di apertura. Il ministro ha sottolineato la necessità di un dialogo tra i governi democratici e comunisti, al quale danno la loro adesione i rappresentanti del PCI, del PCF, del Partito Socialista Popolare danese e degli indipendenti di sinistra italiani.

**A PAG. 11**

**Rimpasto governativo nel Cile**

A Santiago, dopo che l'opposizione ha negato al governo la istituzione dello «stato d'assedio» per la durata di tre mesi, il presidente Salvador Allende ha riunito il Consiglio superiore della sicurezza nazionale, del quale fanno parte i massimi esponenti delle forze armate, e ha annunciato la formazione di un nuovo governo, di cui farebbero parte anche esponenti militari.

**A PAG. 12**

**Dal nostro inviato**

HELSINKI, 3.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha oggi proposto che la conferenza paneuropea adotti una «dichiarazione di Helsinki» sulla base della sicurezza e sui principi delle relazioni tra gli Stati in Europa». A giudizio di Gromiko «tutte le possibilità sono riunite» affinché la terza fase della conferenza si tenga già entro la fine del 1973. Egli ha auspicato che questa fase si svolga «al livello più elevato».

Gromiko è stato il primo dei 33 ministri degli Esteri riuniti nel «palazzo Finlandia» di Helsinki a prendere la parola, dopo la solenne cerimonia di apertura durante la quale avevano parlato il loro saluto il presidente finlandese Urho Kekkonen ed il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim. Dopo Gromiko hanno parlato, tra gli altri, i ministri degli Esteri danese Andersen e polacco Olszowski. Andersen, che è stato il primo rappresentante di un paese della NATO a parlare, ha introdotto immediatamente un elemento di disturbo nel dibattito leggendo una dichiarazione «sul ruolo della CEE», cioè di un blocco economico, in base al documento adottato nelle consultazioni preliminari, tutti gli Stati partecipanti «Stati sovrani e indipendenti».

Nel suo discorso, seguito con grande interesse e attenzione da tutti i delegati presenti, il ministro sovietico ha compiuto una larga esposizione del positivo giudizio sovietico sulla attuale situazione europea e mondiale ed ha assicurato che «l'URSS è venuta alla conferenza animata dal desiderio di assicurare il successo». Noi, egli ha affermato, «siamo convinti che le decisioni che la conferenza adotti, in base a conclusioni dei suoi lavori saranno, senza esagerazioni, storiche per i popoli del continente europeo».

**Romolo Cavcalle**

(Segue in ultima pagina)

**OGGI**

**MENTRE sono in corso le trattative per l'assegnazione dei dicasteri nel nuovo governo, immaginiamo che i lettori avranno più volte letto al riguardo riportate dispo-**

zioni ritenute da esponenti democristiani, democentristiani e demoproletari che nella DC venga respinto con fermezza e addirittura con indignazione, ogni sia pur vago tentativo di veto, da parte degli altri partiti, sui suoi uomini. Piace a tutti, crediamo, figurarsi un Fanfani fiammeggiante, il quale, se De Martino, poniamo, dice: «Francamente, Tavianii...», balza in piedi sdegnato urlando: «Basta, basta, basta. Tavianii è tutti noi, Tavianii for ever, o Tavianii o morte» e ricade sulla poltrona papirone e schiumoso come Ribot.

Sentite invece come andrebbero in realtà le cose, secondo «Il Tempo» di Roma. Avendo Rumor fat-

to il nome di Tavianii per il ministero dell'Interno, l'on. De Martino «non si sarebbe mosso entusiasta». Allora è successa questa scena: l'on. Rumor ha dichiarato che la scelta di Tavianii non doveva considerarsi definitiva: a questo punto sarebbe intervenuto, scherzando, Fanfani, per dire che il ministro dell'Interno non è più quello di una volta e Rumor, seguendo nello scherzo il segretario del suo partito, avrebbe aggiunto che in definitiva oggi i ministri dell'Interno vanno soltanto ai funerali. Orlandi avrebbe detto sullo stesso tono che se le cose stanno così, allora richiedeva l'Interno per Tanassi, il quale avrebbe dato un tono più proprio a questo discorso.

Ci piace constatare, alla luce di questo episodio, che con la segreteria Fanfani si è introdotta nella DC una atmosfera di finezza

e di cortesia assolutamente esemplari. Se il fatto è vero, figuratevi come se ne sarà ussingato l'on. Tavianii, il quale, se verrà nominato ministro dell'Interno, dovrà il posto unicamente alla circostanza che il presidente designato, appoggiato dal segretario del partito, sarà riuscito a convincere gli altri contraenti che per fare il ministro dell'Interno basta saper seguire i funerali. Egli lo dice per esperienza essendo appunto il ministro dell'Interno che ha fatto il presidente designato, e Tavianii potrebbe già considerarsi insediato, se non dovesse tener conto dell'insistito intervento dell'on. Orlandi, il quale, gareggiando in buona creanza con i democristiani, ha subito proposto Tavianii, giustamente considerandolo che se c'è da reggere i cordoni, nessuno può essere più indicato di un socialista democratico.

**Fortebraccio**